

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
286.804

GALÀ A BERGAMO

Bossi e la Lega
si mettono
l'abito da sera

Michele Brambilla A PAGINA 7

La Lega si mette l'abito scuro

Nella fida Bergamo cena di gala con tutti i capi per festeggiare Federalismo e 25 anni del partito



Il giuramento di Pontida

OGNI ANNO LA LEGA RICORDA A PONTIDA IL GIURAMENTO CHE, NEL 1167, SANCI L'ALLEANZA DEI COMUNI LOMBARDI CONTRO IL SACRO ROMANO IMPERO GUIDATO DA FEDERICO BARBAROSSA

La storia

MICHELE BRAMBILLA
INVIATO A BERGAMO

Come ci si vestirà a una cena di gala della Lega? E' gradito l'abito scuro oppure i leghisti sono meno formali? L'addetto stampa ci toglie dall'imbarazzo: «Ma vestiti come vuoi, tanto voi giornalisti sarete in un recinto». Dice proprio così:

«In un recinto».

La piccola vendetta lombarda: siamo alla Fiera di Bergamo e la Lega nella sera in cui festeggia la sua storia mette in un recinto quella categoria che nulla aveva capito, alle origini, di lei.

La snobbavamo: un fenomeno folcloristico che passerà presto. Invece la Lega non solo non è passata presto, ma oggi è il più vecchio partito italiano, sta al governo e sta per portare a casa - sia pur molto riveduto e corretto - il progetto che stava alla sua ragione sociale: il federalismo. Così può far festa. Ieri sera c'erano duemila invitati e tutti i grandi capi per festeggiare i 25 anni della sezione bergamasca e, in-

sieme, il federalismo.

Ma perché proprio a Bergamo? E in questo stile poi: una cena di gala in-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

vece delle salamelle. Daniele Belotti, capo degli ultras dell'Atalanta e assessore regionale, ce lo facciamo spiegare da lui: «Perché Bergamo rappresenta la roccaforte della Lega. E' la terra dei duri e puri. Quella che è sempre stata la più fedele a Bossi». Più ancora di Varese, che è la culla della Lega? «Sì - ci dice Belotti - più ancora di Varese».

In effetti se il Varesotto è la terra dove la Lega è nata, la Bergamasca è quella in cui la Lega è cresciuta di più. Qui - intendendo per «qui» la provincia - la Lega è avanti al Pdl di dieci punti. Centododici sezioni, seimila tesserati, 53 sindaci su 244, Bergamo e le sue valli contengono il popolo che Bossi ha sempre invocato quando voleva far capire che tanti fucili e forconi sono pronti.

DOVE TUTTO COMINCIÒ
In provincia c'è Pontida
e qui il Carroccio
è arrivato al 43 per cento

GIOIA E RIMPIANTI
L'Italia federale è ancora
un traguardo lontano
E qualcuno è deluso

Tutto cominciò appunto venticinque anni fa, per la precisione il 6 dicembre 1985, quando Bossi venne a tenere il suo primo incontro a Bergamo, al centro «Serughetti-La Porta», davanti a quattro gatti più incuriositi che altro. Due anni dopo, 1987, venne aperta la prima sezione, in via Sant'Orsola: è un anno importante, quello in cui Bossi diventa per la prima volta «senatur».

Il partito era nato pochi anni prima, nel 1982, nel Varesotto. Tre i componenti: Bossi, sua moglie Manuela Marrone, l'amico Giuseppe Leoni. Facevano un ciclostilato che si chiamava «Lombardia autonomista». Un giorno questa sorta di samizdat arrivò a Bergamo in casa di tale Enzo Innocente Calderoli, figlio di tale Guido Calderoli che alla fine degli Anni Cinquanta aveva fondato il «Movimento autonomista bergamasco»; e zio di tale Roberto Calderoli, che poi non è un tale perché adesso è ministro. Enzo Innocente lesse il ciclostilato e vide che c'era un numero di telefono: lo chiamò e si sentì rispondere dalla signora Bossi.

Roberto Calderoli ha così ricordato quei tempi con Anna Gandolfi dell'Eco di Bergamo: «Lo zio portava il ciclostilato a casa e con mio fratello Guido ci siamo avvicinati alla politica. Ma ricordo anche che nello studio del nonno in via XX settembre si parlava di autonomia. Io arrivavo lì ed ascoltavo». Gli inizi non furono facili: «Ricor-

do un comizio a Schilpario alla fine degli Anni Ottanta. Partimmo in tre, sotto la neve, per andare in biblioteca a parlare di federalismo. Quando arrivammo, trovammo in sala solo tre persone: due erano della Digos, uno era il custode».

Ma i successi arrivavano rapidi e imprevedibili. Nel 1989 la Lega prende il 14,57 per cento: è il secondo partito e in nessun'altra provincia è andata così bene. Nello stesso anno Luigi Moretti, di Nembro, primo segretario provinciale, diventa europarlamentare insieme con Francesco Speroni, di Busto Arsizio: sono i primi due leghisti ad andare in

Europa. Sempre nel 1989 - il 22 novembre - da un notaio di Bergamo viene depositato lo statuto del partito federale, cioè la Lega Nord, che sarebbe nata a Pieve Emanuele, in provincia di Milano, solo il 9 febbraio 1991.

Nel 1990 nasce la «Berghem fest»: è la prima festa del partito e avrà innumerevoli repliche ovunque. Il 20 maggio dello stesso anno c'è la prima Pontida: che è in provincia di Bergamo, per chi non lo sapesse. Ogni cosa pare cominciare sempre qui nella Bergamasca: a Ponte San Pietro un consigliere comunale prende la parola in dialetto e l'aula si svuota in segno di protesta: non era mai successo prima, succederà molte altre volte poi. Nel 1994 Daniele Belotti, l'assessore atalantino, diventa il più giovane segretario provinciale della Lega. Nel 1996 il botto: la Lega in provincia prende il 43,2 per cento dei voti.

Ieri sera Bossi ha voluto premiare i tanti che negli anni hanno costruito, mattone dopo mattone, questa storia. Certo qualcuno se n'è andato. Se n'è andato Giovanni Cappelluzzo, che fu il primo presidente leghista della Provincia. Se n'è andato Cristiano Forte, segretario provin-

ziale dal 2004 al 2006, che contesta l'alleanza con Berlusconi: «E' una strategia che non porta a nulla e i fatti lo stanno dimostrando, quello che sta venendo avanti adesso non è federalismo ma una legge di contenimento della spesa pubblica». Se n'è andato Silvestro Terzi, uno dei fondatori, parlamentare dal 1992 al 2001: «Lo spirito iniziale non c'è più». Se n'è andato perfino Luigi Moretti, il primo segretario provinciale e primo europarlamentare. Assicura che ha solo lasciato gli incarichi ma è ancora leghista e approva l'attuale linea soft, però avverte: «Deve essere un passaggio intermedio per arrivare all'autonomia». E' il pensiero di tanti, forse di tutti quelli che ieri sera erano lì a festeggiare il fisco municipale sapendo che l'obiettivo di 25 anni fa era ben altro.



Nella capitale pensano
che parliamo e non agiamo
ma noi abbiamo 300 mila
uomini armati pronti
a marciare da Bergamo

Umberto Bossi
Leader della Lega Nord
Agosto 1994

I numeri

53

**Sindaci
nella provincia**

La Lega guida 53 comuni su 244 nella provincia di Bergamo. Tutto è incominciato nel 1985, tre anni dopo la nascita della Lega, con il primo comizio di Bossi. Non ci fu un grande pubblico ma, due anni dopo, il Senatùr apriva la prima sezione della provincia di Bergamo

6000

**Le tessere
del partito**

Su una popolazione di poco più di un milione di abitanti la Lega conta seimila tesserati. Alto anche il numero delle sezioni con la «stella delle Alpi»: ben centododici sezioni. La Lega si conferma così uno dei partiti con maggior presenza sul territorio

43,2 %

**Il record
alle urne**

Il boom di consensi della Lega Nord alle elezioni è arrivato nel 1996 quando ha raggiunto il 43,2 per cento dei voti. Alle ultime amministrative, nel giugno del 2009, il Carroccio ha comunque raggiunto il 35,4 per cento dei consensi

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Le «tribù» Una struttura territoriale



■ I varesotti (nella foto Bobo Maroni) costituiscono il gruppo storico attorno a Bossi. Tra i giovani emerge il nome di Marco Reguzzoni, oggi capogruppo alla Camera



■ I bergamaschi non hanno mai tradito le attese elettorali. Oltre alla famiglia di Roberto Calderoli (foto) va notato che da qui è partito il primo europarlamentare eletto nella fila del Carroccio



■ Dopo gli storici autonomisti come Rocchetta, Gremmo e Farassino, si è fatta largo una nuova generazione: Zaia (foto) e Tosi in Veneto, Cota in Piemonte